

Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria Comune di Santa Giustina



**Periodo di attuazione:
30 ottobre 2015 – 12 gennaio 2016**

Relazione tecnica

Realizzato a cura di:
A.R.P.A.V.

Dipartimento Provinciale di Belluno
dr. R. Bassan (direttore)

Servizio Stato dell'Ambiente
dr.ssa A. Favero (dirigente responsabile)

Ufficio Monitoraggio dello Stato e Supporto Operativo
p.i. M. Simionato
dr. R. Tormen

Ufficio Attività Tecniche e Specialistiche
dr.ssa S. Ganz

Redatto da: Ufficio Monitoraggio dello Stato e Supporto Operativo - Ufficio
Attività Tecniche e Specialistiche

Si ringrazia per il supporto fornito:

- Dipartimento Regionale Laboratori - Servizio Laboratorio di Venezia
- Dipartimento Regionale Sicurezza del Territorio Servizio Centro Meteorologico di Teolo
- Unità Operativa Meteorologia, Ufficio Agrometeorologia e Meteorologia Ambientale dr. Massimo Ferrario

Belluno maggio 2016

NOTA: La presente Relazione tecnica può essere riprodotta solo integralmente. L'utilizzo parziale richiede l'approvazione scritta del Dipartimento ARPAV Provinciale di Belluno e la citazione della fonte stessa.

INDICE

INTRODUZIONE	4
PARTE 1	4
1.1 - Introduzione e obiettivi specifici della campagna di monitoraggio	4
1.2 - Caratteristiche del sito e tempistiche di realizzazione.....	4
1.3 - Contestualizzazione meteo climatica	7
1.4 - Inquinanti monitorati e normativa di riferimento.....	9
1.5 - Informazioni sulla strumentazione e sulle analisi	17
1.6 - Efficienza di campionamento	18
1.7 - Analisi dei dati rilevati	18
1.8- Conclusioni.....	26
PARTE 2	28
2.1 – Introduzione all’analisi modellistica	28
2.2 - Analisi dei flussi di traffico.....	29
2.3 - Stima delle emissioni prodotte dai flussi di traffico e mappe di ricaduta ..	31
2.4 - Conclusioni.....	35
ALLEGATO1: GLOSSARIO	36

INTRODUZIONE

Il presente documento riporta, nella prima parte, i risultati del monitoraggio della qualità dell'aria effettuato dal dipartimento A.R.P.A.V. di Belluno a Santa Giustina nel periodo dal 30 ottobre 2015 al 12 gennaio 2016.

Nella seconda parte del lavoro sono presentati, invece, i risultati del monitoraggio dei flussi di traffico effettuati tra il 10 novembre 2015 e il 26 gennaio 2016 e uno studio modellistico sulle ricadute delle emissioni prodotte dai veicoli in transito.

PARTE 1

1.1 - Introduzione e obiettivi specifici della campagna di monitoraggio

Il presente studio illustra in modo sintetico i risultati del primo monitoraggio sulla qualità dell'aria effettuato dal Dipartimento A.R.P.A.V. di Belluno in accordo con il comune di Santa Giustina, presso il parcheggio del Municipio, dal 30 ottobre 2015 al 12 gennaio 2016.

Considerata la stagionalità dell'andamento delle concentrazioni di molti inquinanti e l'importanza delle condizioni meteo-climatiche sull'accumulo delle sostanze inquinanti, le campagne di misura mediante laboratorio mobile sono generalmente ripetute in due diversi periodi dell'anno (semestre estivo/semestre invernale). La valutazione congiunta dei due periodi di monitoraggio consente di determinare un migliore giudizio analitico proprio in considerazione delle diverse condizioni di rimescolamento che si instaurano nella troposfera nel corso dell'anno.

La presente relazione illustra in modo sintetico i risultati rilevati nella fase invernale del monitoraggio in riferimento ai limiti di legge vigenti e ne offre una breve rappresentazione grafica, per meglio evidenziare l'andamento degli inquinanti nel corso dell'indagine.

Per il monitoraggio è stato utilizzato un laboratorio mobile attrezzato con specifiche apparecchiature aventi le caratteristiche tecnico analitiche di seguito descritte.

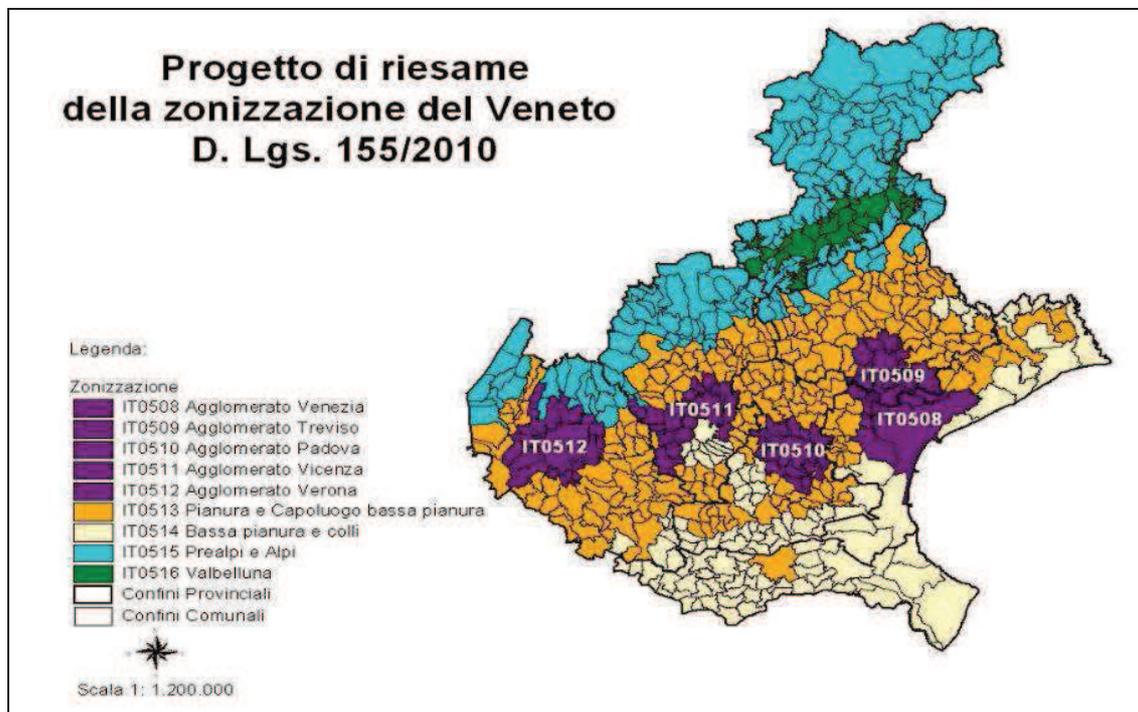
1.2 - Caratteristiche del sito e tempistiche di realizzazione

In base all'art.1 comma 4 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE), la zonizzazione del territorio nazionale è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del decreto.

La Regione Veneto con DGR n. 3195/2006 aveva provveduto alla zonizzazione del territorio di competenza, tuttavia tale zonizzazione necessitava di un riesame ai fini di rispettare tutti i requisiti richiesti dall'appendice I al D.Lgs. 155/2010, riconducibili principalmente alle caratteristiche orografiche e meteo climatiche, al carico emissivo ed al grado di urbanizzazione del territorio.

Il riesame della zonizzazione è stato effettuato da ARPAV-Osservatorio Regionale Aria per conto della Regione Veneto, con la supervisione del Ministero dell'Ambiente, necessaria ai fini di omogeneizzare ed integrare le diverse zone a livello sovra regionale.

La nuova zonizzazione del Veneto è stata approvata con delibera della Giunta Regionale n.2130/2012, con efficacia dal gennaio 2013. Il Veneto risulta attualmente suddiviso in 5 agglomerati e 4 zone, di cui due di pianura e due di montagna.



I Comuni della provincia di Belluno ricadono nelle seguenti zone:

Prealpi e Alpi (IT0515). Coincidente con la zona montuosa della regione, comprende i Comuni con altitudine della casa comunale >200m, generalmente non interessati dal fenomeno dell'inversione termica, a ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti.

Val Belluna (IT0516). E' rappresentata dall'omonima valle in provincia di Belluno, identificata dalla porzione di territorio intercomunale definita dall'altitudine, inferiore all'isolinesa dei 600m, interessata da fenomeni di inversione termica anche persistente, con contributo emissivo significativo e caratterizzata da elevata urbanizzazione nel fondovalle. Interseca 29 Comuni della provincia di Belluno e comprende il Comune Capoluogo.

Il sito della presente indagine ha coordinate geografiche 1735228;5107850 UTM Gauss Boaga (geobrowser) e, con un altitudine di 311 m, ricade nella zona Val Belluna (IT0516).

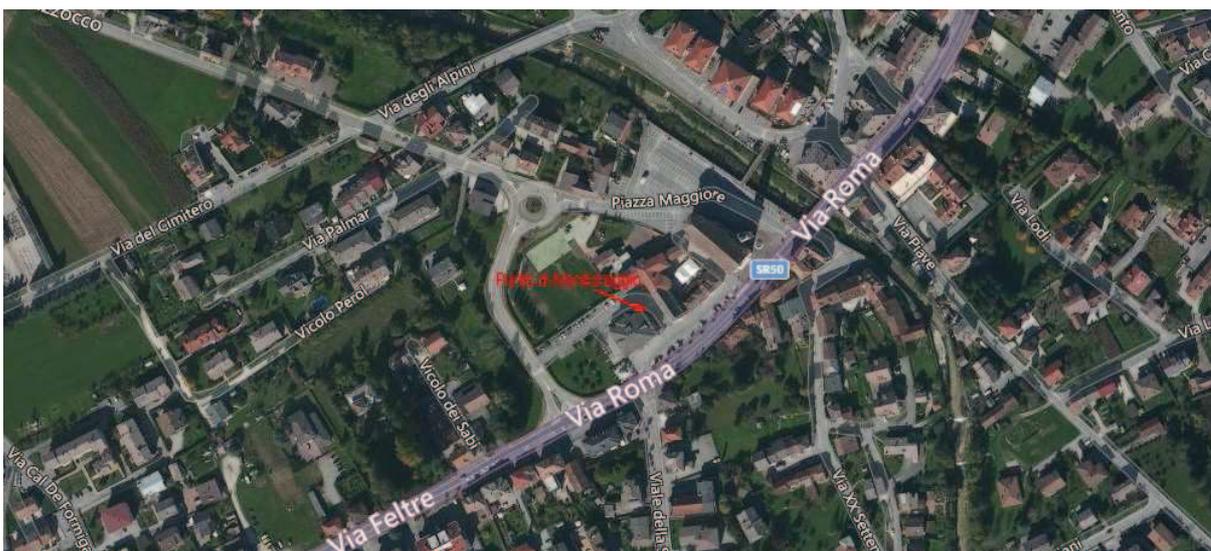


Figura 1.1: posizionamento del mezzo mobile a Santa Giustina



Figura 1.2: localizzazione del comune di Santa Giustina in provincia di Belluno

1.3 - Contestualizzazione meteo climatica

La situazione meteorologica è stata analizzata mediante l'uso di diagrammi circolari nei quali si riporta la frequenza dei giorni con caratteristiche di piovosità e ventilazione definite in tre classi:

- in rosso (precipitazione giornaliera inferiore a 1 mm e intensità media del vento minore di 0.5 m/s): condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti;
- in giallo (precipitazione giornaliera compresa tra 1 e 6 mm e intensità media del vento nell'intervallo 0.5 m/s e 1.5 m/s): situazioni debolmente dispersive;
- in verde (precipitazione giornaliera superiore a 6 mm e intensità media del vento maggiore di 1.5 m/s): situazioni molto favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

I valori delle soglie per la ripartizione nelle tre classi sono state individuate in maniera soggettiva in base ad un campione pluriennale di dati; in particolare per il vento medio giornaliero si sono utilizzati intervalli tali da consentire il confronto tra venti di debole intensità.

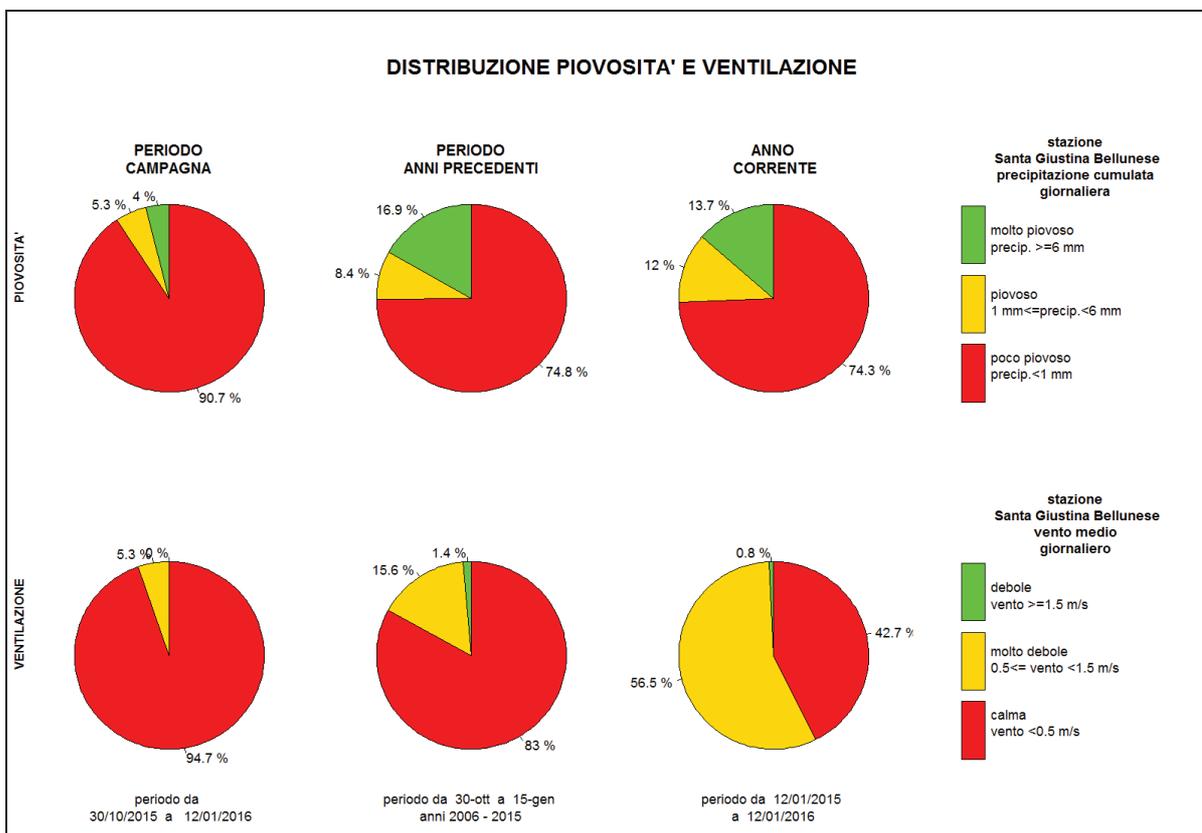


Figura 1.3: diagrammi circolari con frequenza dei casi di vento e pioggia nelle diverse classi: rosso (scarsa dispersione), giallo (debole dispersione), verde (forte dispersione). Confronto tra le condizioni in atto nel periodo di svolgimento della CAMPAGNA DI MISURA, nel periodo pentadale corrispondente degli anni precedenti (PERIODO ANNI PRECEDENTI) e durante l'intero anno in corso (ANNO CORRENTE).

Nella Figura 1.3 si mettono a confronto le caratteristiche di piovosità e ventilazione ricavate dai dati rilevati presso la stazione meteorologica ARPAV più vicina (Santa Giustina - 266 - BL) in tre periodi:

- 30 ottobre 2015 - 12 gennaio 2016, periodo di svolgimento della campagna di misura;
- 30 ottobre - 15 gennaio dall'anno 2006 all'anno 2015 (pentadi di riferimento, cioè PERIODO ANNI PRECEDENTI);
- 12 gennaio 2015 - 12 gennaio 2016 (ANNO CORRENTE).

Dal confronto dei diagrammi circolari risulta che durante il periodo di svolgimento della campagna di misura:

- i giorni poco piovosi sono stati più frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento;
- i giorni con calma di vento sono stati più frequenti rispetto ad entrambi i periodi di riferimento con uno scarto molto significativo rispetto all'anno corrente.

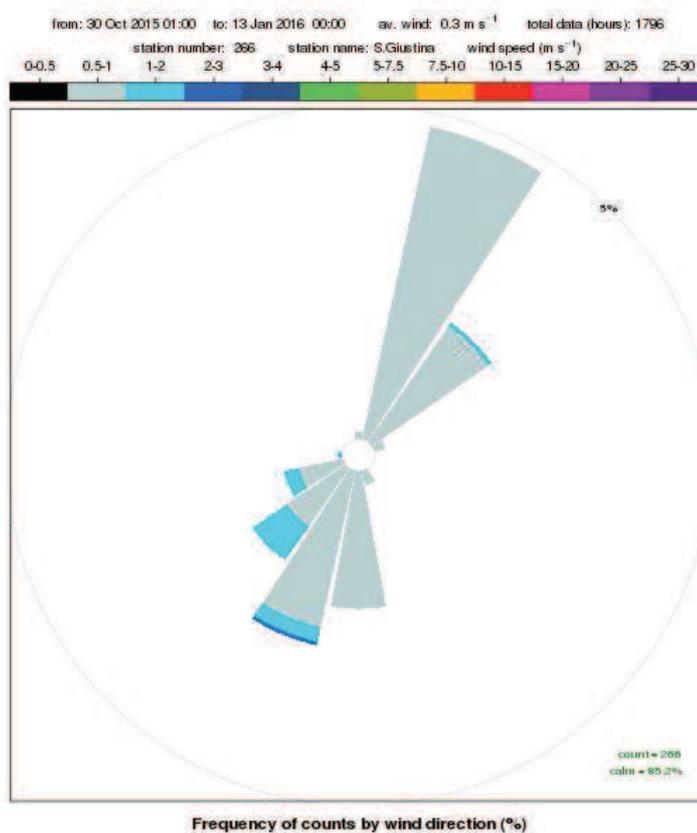


Figura 1.4: rosa dei venti registrati presso la stazione meteorologica di Santa Giustina nel periodo 30 ottobre 2015 - 12 gennaio 2016

In Figura 1.4 si riporta la rosa dei venti registrati presso la stazione di Santa Giustina durante lo svolgimento della campagna di misura: da essa si evince che la direzione prevalente di provenienza del vento è nord-nord-est (5%). La frequenza delle calme (venti di intensità inferiore a 0.5 m/s) è stata pari a circa 85%; la velocità media pari a circa 0.3 m/s. Si fa presente che la rosa dei venti evidenzia un regime dei venti fortemente influenzato dall'orografia circostante, che potrebbe differire leggermente da quello del sito di svolgimento della campagna di misura.

1.4 - Inquinanti monitorati e normativa di riferimento

1.4.1 Inquinanti monitorati

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), monossido e ossidi di azoto (NO - NOX), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), polveri (PM10).

Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati inviati al nostro laboratorio di riferimento alcuni campioni di polveri PM10 per la successiva determinazione degli idrocarburi policiclici aromatici IPA.

Polveri (PM10)

Materiale particolato (PM) è il termine usato per indicare presenze solide o di aerosol in atmosfera, generalmente formate da agglomerati di diverse dimensioni, composizione chimica e proprietà, derivanti sia da fonti antropiche che naturali. Le differenti classi dimensionali conferiscono alle particelle caratteristiche fisiche e geometriche assai varie.

Le polveri PM10 rappresentano il particolato che ha un diametro inferiore a 10 µm, mentre le PM2,5, che costituiscono in genere circa il 60-90% delle PM10, rappresentano il particolato che ha un diametro inferiore a 2,5 µm.

Di recente lo IARC (International Agency for Research on Cancer) ha riclassificato alcune sostanze della lista dei cancerogeni noti e fra questi ha ufficializzato l'entrata delle polveri sottili e in genere dell'inquinamento atmosferico inserendoli nella categoria 1, e quindi certamente cancerogeni per l'uomo.

Parte delle particelle che costituiscono le polveri atmosferiche è emessa come tale da diverse sorgenti naturali ed antropiche (particelle primarie); parte invece deriva da una serie di reazioni chimiche e fisiche che avvengono nell'atmosfera (particelle secondarie).

L'abbattimento e/o l'allontanamento delle polveri è legato in gran parte alla meteorologia. Pioggia e neve abbattono le particelle, il vento le sposta anche sollevandole, mentre le dinamiche verticali connesse ai profili termici e/o eolici le allontanano.

Le più importanti sorgenti naturali sono così individuate:

- incendi boschivi;
- polveri al suolo risollevate e trasportate dal vento;
- aerosol biogenico (spore, pollini, frammenti vegetali, ecc.);
- emissioni vulcaniche;
- aerosol marino.

Le più rilevanti sorgenti antropiche sono:

- processi di combustione di legno, derivati del petrolio, residui agricoli;
- emissioni prodotte in vario modo dal traffico veicolare (emissioni dei gas di scarico, usura dei pneumatici, dei freni e del manto stradale);
- processi industriali;
- emissioni prodotte da altri macchinari e veicoli (mezzi di cantiere e agricoli, aeroplani, treni, ecc.).

Una volta emesse, le polveri PM10 possono rimanere in sospensione nell'aria per

circa dodici ore, mentre le particelle a diametro più sottile, ad esempio PM₁, possono rimanere in circolazione per circa un mese.

Le polveri sottili nei centri urbani sono prodotte principalmente da fenomeni di combustione derivanti dal traffico veicolare e dagli impianti di riscaldamento.

Il particolato emesso dai camini di altezza elevata può essere trasportato dagli agenti atmosferici anche a grandi distanze. Per questo motivo parte dell'inquinamento di fondo riscontrato in una determinata città può provenire da una fonte situata anche lontana dal centro urbano. Nei centri urbani l'inquinamento da PM₁₀, che sono le più pericolose per la salute, è essenzialmente dovuto al traffico veicolare ed al riscaldamento domestico.

Le dimensioni delle particelle in sospensione rappresentano il parametro principale che caratterizza il comportamento di un aerosol. Dato che l'apparato respiratorio è come un canale che si ramifica dal punto di inalazione naso o bocca, sino agli alveoli con diametro sempre decrescente, si può immaginare che le particelle di dimensioni maggiori vengono trattenute nei primi stadi, mentre quelle sottili penetrano sino agli alveoli. Il rischio determinato dalle particelle è dovuto alla deposizione che avviene lungo tutto l'apparato respiratorio, dal naso agli alveoli.

La deposizione si ha quando la velocità delle particelle si annulla per effetto delle forze di resistenza inerziale alla velocità di trascinamento dell'aria, che decresce dal naso sino agli alveoli. Questo significa che procedendo dal naso o dalla bocca attraverso il tratto tracheo-bronchiale sino agli alveoli, diminuisce il diametro delle particelle che penetrano e si depositano.

Benzo(a)Pirene (C₂₀H₁₂)

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono prodotti dalla combustione incompleta di composti organici e pertanto derivano da fonti per la massima parte di tipo antropico, anche se esistono apporti dovuti ad incendi boschivi ed eruzioni vulcaniche.

Il principale IPA è il Benzo(a)Pirene (B(a)P), unico tra questi composti soggetto alla normativa dell'inquinamento atmosferico. I processi che lo originano comportano la concomitante formazione di altri IPA non soggetti alla normativa.

Molti IPA sono stati classificati dalla IARC come "probabili" o "possibili cancerogeni per l'uomo"; il Benzo(a)Pirene è stato classificato come "cancerogeno per l'uomo".

Le principali sorgenti di derivazione antropica di questi composti sono il riscaldamento domestico, il traffico veicolare e i processi di combustione industriale.

Il riscaldamento domestico contribuisce in modo rilevante alla presenza di questi composti, soprattutto durante i mesi freddi nelle aree caratterizzate da climi rigidi, come la provincia di Belluno. La quantità e la qualità delle emissioni è naturalmente funzione sia della tipologia di combustibile utilizzata sia della struttura tecnica dell'impianto di riscaldamento. Ad esempio, è noto che il contenuto di IPA nel particolato derivante dalla combustione di legname è maggiore rispetto a quello del gasolio. È importante sottolineare come gli impianti di riscaldamento alimentati a metano hanno un'emissione di IPA praticamente nulla, risultando i più "puliti" per questo inquinante.

Nelle zone urbane le emissioni di IPA dovute al traffico veicolare, in particolare dai processi di combustione dei motori diesel, risultano rilevanti. Le quantità emesse sono correlate all'efficienza e alla qualità tecnica del motore, al grado di manutenzione, alla quantità di IPA presenti nel carburante, nonché alla presenza ed

efficienza di sistemi di riduzione delle emissioni. Nei processi combustivi si possono inoltre verificare reazioni di trasformazione, con conseguenti modifiche alla composizione degli IPA.

Altre fonti di emissione rilevanti sono gli impianti industriali che utilizzano oli combustibili a basso tenore di zolfo (BTZ) o gasoli.

In genere gli IPA presenti nell'aria, pur essendo chimicamente stabili, possono degradare reagendo con la luce del sole. Quelli di massa maggiore si adsorbono al particolato aerodisperso, andando successivamente a depositarsi al suolo. Per la loro relativa stabilità e per la capacità di aderire alle polveri possono essere trasportati anche a grandi distanze dalle zone di produzione.

Monossido di Carbonio (CO)

Il monossido di carbonio (CO) è un gas incolore, inodore ed insapore prodotto dai processi di combustione incompleta di materiali contenenti carbonio. La sua tossicità dipende dalla proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue impedendo il normale trasporto dell'ossigeno; le concentrazioni abitualmente rilevabili nell'atmosfera urbana producono effetti sulla salute che sono reversibili e non acuti. Il CO emesso dai veicoli subisce nell'atmosfera poche reazioni, essendo notevolmente stabile ed avendo un tempo di permanenza di quattro mesi circa. La sua concentrazione decresce progressivamente all'aumentare della distanza dalle sorgenti di emissione, cioè principalmente dalle strade adibite a circolazione autoveicolare.

Le fonti più importanti di CO sono il traffico motorizzato, gli insediamenti produttivi e le abitazioni. La sua produzione varia in relazione al tipo di veicolo, essendo maggiore nei motori a benzina rispetto ai diesel che funzionano con una maggiore quantità di aria, realizzando così una combustione più completa. La produzione di questo gas dipende inoltre dal regime del motore, risultando maggiore in avviamento, in decelerazione ed al minimo, mentre è minore a velocità di crociera. Nel traffico urbano quindi la quantità di CO prodotta dai veicoli è relativamente elevata a causa delle frequenti decelerazioni ed accelerazioni, nonché dalle soste con il motore al minimo. La concentrazione di CO nei gas di scarico è inoltre influenzata dal sistema di alimentazione del motore adottato, dalla sua regolazione e dalla presenza o meno dei dispositivi di limitazione delle emissioni. Il progressivo rinnovo del parco autoveicolare ed i provvedimenti di fluidificazione del traffico hanno portato, a parità di veicoli circolanti, ad una riduzione delle emissioni.

Biossido di Azoto (NO₂)

Pur essendo presenti in atmosfera diverse specie di ossidi di azoto, per l'inquinamento dell'aria si fa riferimento principalmente al monossido di azoto (NO), al biossido (NO₂) ed alla loro somma pesata.

La principale fonte antropogenica di ossidi di azoto è la combustione ad alta temperatura, come quella dei motori dei veicoli: l'elevata temperatura che si origina durante lo scoppio provoca la reazione fra l'azoto dell'aria e l'ossigeno formando monossido di azoto.

La quantità prodotta cresce con la temperatura di combustione e con la velocità di raffreddamento dei gas prodotti, che impedisce la decomposizione in azoto ed ossigeno.

Le miscele "ricche", cioè con poca aria, danno luogo ad emissioni con limitate concentrazioni di monossido d'azoto a causa della bassa temperatura raggiunta nella camera di combustione, ma originano elevate emissioni di idrocarburi e monossido di

carbonio per effetto della combustione incompleta. Miscele "povere", cioè con elevata quantità di aria, determinano maggiori concentrazioni di NO nelle emissioni, e limitano una buona resa del motore a causa dell'eccesso di aria che raffredda la camera di combustione. Quando i fumi vengono mescolati con aria allo scarico si forma una significativa quantità di biossido d'azoto per ossidazione del monossido ad opera dell'ossigeno. Altre importanti fonti di ossidi d'azoto sono gli insediamenti produttivi, gli impianti domestici e le pratiche agricole che utilizzano fertilizzanti azotati a causa dei processi ossidativi dell'ammoniaca.

L'NO₂ è un inquinante per lo più secondario, che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico in quanto costituisce l'intermedio di base per la produzione di tutta una serie di inquinanti secondari pericolosi come l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. Una volta formati, questi inquinanti possono depositarsi al suolo per via umida (tramite le precipitazioni) o secca, dando luogo al fenomeno delle piogge acide, con conseguenti danni alla vegetazione ed agli edifici.

Si tratta inoltre di un gas tossico irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni).

Ossidi di Zolfo (SO_x)

Gli ossidi di zolfo presenti in atmosfera sono le anidridi solforosa (SO₂) e solforica (SO₃) con predominanza della prima; questi composti vengono anche indicati con il termine comune SO_x. L'anidride solforosa o biossido di zolfo è un gas incolore, irritante, non infiammabile, molto solubile in acqua e dall'odore pungente; è un forte irritante delle vie respiratorie. È inoltre accertata una sinergia dannosa in caso di esposizione combinata con il particolato, dovuto probabilmente alla capacità di quest'ultimo di trasportare il biossido di zolfo nelle zone respiratorie del polmone profondo. Dato che è più pesante dell'aria tende a stratificare nelle zone più basse.

Il biossido di zolfo si forma nel processo di combustione per ossidazione dello zolfo presente nei combustibili fossili quali carbone, olio combustibile e gasolio. Le fonti di emissione principali sono legate alla produzione di energia, agli impianti termici, ai processi industriali ed al traffico. L'anidride solforosa è il principale responsabile delle "piogge acide", perché tende a trasformarsi in anidride solforica e, in presenza di umidità, in acido solforico. In particolari condizioni meteorologiche e in presenza di quote di emissioni elevate può diffondersi nell'atmosfera e interessare territori situati anche a grandi distanze.

Ozono (O₃)

L'ozono è un gas irritante di colore bluastrò, costituito da molecole instabili formate da tre atomi di ossigeno; queste molecole si scindono facilmente liberando ossigeno molecolare (O₂) ed un atomo di ossigeno estremamente reattivo

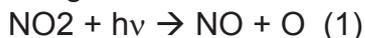


Per queste sue caratteristiche l'ozono è quindi un energico ossidante in grado di demolire sia materiali organici che inorganici.

L'ozono presente nella bassa troposfera è principalmente il prodotto di una serie complessa di reazioni chimiche di altri inquinanti presenti nell'atmosfera, detti precursori, nelle quali interviene l'azione dell'irraggiamento solare. I principali precursori coinvolti sono gli ossidi di azoto ed i composti organici volatili (COV).

La produzione di ozono in troposfera per reazione chimica ha inizio con la fotolisi del biossido di azoto, ovvero la scissione di questa molecola da parte della radiazione

solare, $h\nu$, con lunghezza d'onda inferiore a 430 nm, in monossido d'azoto ed ossigeno atomico:



seguita dalla combinazione dell'ossigeno atomico con ossigeno atmosferico:



Una volta prodotto l'ozono può a sua volta reagire con il monossido di azoto formatosi dalla reazione (1) per riformare il biossido di azoto di partenza:



L'ozono viene quindi prodotto dalla reazione (2) e successivamente rimosso dalla reazione (3) in un ciclo a produzione teoricamente nulla.

In troposfera sono però presenti specie molto reattive chiamate "radicali perossialchilici", convenzionalmente indicati come RO_2 , prodotte dalla ossidazione di idrocarburi ed altri composti organici volatili. Il monossido di azoto reagisce con questi radicali secondo la reazione generale:



In presenza di radicali perossialchilici la reazione (4) risulta competitiva rispetto alla reazione (3) la quale non ha modo di avvenire, essendo uno dei reagenti, il monossido di azoto, rimosso dalla reazione (4); l'ozono prodotto dalla sequenza di reazione (1) e (2) può quindi accumularsi in atmosfera.

I precursori coinvolti nel ciclo dell'ozono possono essere di origine antropogenica, a seguito di combustioni ed evaporazione di solventi organici, o derivare da sorgenti naturali di emissione quali incendi e vegetazione.

Nei centri urbani gli inquinanti coinvolti nella produzione di ozono derivano principalmente dal traffico veicolare. Nella complessa serie di reazioni coinvolgenti NO_x e composti organici volatili, i vari COV hanno effetti differenti; tra i più reattivi vanno ricordati il toluene, l'etene, il propene e l'isoprene. Dopo l'emissione i precursori si disperdono nell'ambiente in maniera variabile a seconda delle condizioni atmosferiche. Affinché dai precursori, con l'azione della radiazione solare, si formi ozono in quantità apprezzabili, occorre un certo periodo di tempo che può variare da poche ore a giorni. Questo fa sì che le concentrazioni di O_3 in un dato luogo non siano linearmente correlate alle quantità di precursori emessi nella zona considerata. Inoltre, visto il tempo occorrente per la formazione di ozono, le masse d'aria contenenti O_3 , COV ed NO_x possono percorrere notevoli distanze, anche centinaia di chilometri, determinando effetti in aree diverse da quelle di produzione. Da ciò deriva che il problema dell'inquinamento da ozono non può essere valutato strettamente su base locale, ma deve essere considerato su ampia scala.

Le concentrazioni di ozono dipendono quindi notevolmente dalle condizioni atmosferiche; le reazioni che portano alla sua formazione sono reazioni fotochimiche e quindi le concentrazioni dell'inquinante aumentano con il crescere della radiazione solare, mentre diminuiscono con l'aumentare della nuvolosità. La conseguenza è che i valori massimi di concentrazione di ozono si registrano nel tardo pomeriggio estivo.

L'ozono è una molecola altamente reattiva che a elevati livelli può produrre effetti irritanti importanti sui tessuti animali e degenerativi sui tessuti vegetali. L'esposizione ad alte concentrazioni di ozono, tipicamente per brevi periodi, dà origine nell'uomo a irritazioni agli occhi, al naso, alla gola e all'apparato respiratorio, che possono essere più marcate nel caso di attività fisica particolarmente intensa. Inoltre l'esposizione ad elevate concentrazioni di ozono può accentuare gli effetti di patologie esistenti, quali asma, malattie dell'apparato respiratorio e allergie. Va detto infine che gli effetti

dell'ozono tendono a cessare piuttosto velocemente con l'esaurirsi del episodio di accumulo di questo inquinante.

Benzene (C₆H₆)

Il benzene è un idrocarburo aromatico strutturato ad anello esagonale ed è costituito da sei atomi di carbonio e sei atomi di idrogeno. Anche conosciuto come benzolo, rappresenta la sostanza aromatica con la struttura molecolare più semplice e per questo lo si può definire il composto-base della classe degli idrocarburi aromatici.

Il benzene a temperatura ambiente si presenta come un liquido incolore che evapora all'aria molto velocemente. E' una sostanza altamente infiammabile.

La sua presenza nell'ambiente deriva sia da processi naturali che da attività umane. Le fonti naturali forniscono un contributo relativamente esiguo rispetto a quelle antropogeniche e sono dovute essenzialmente agli incendi boschivi. La maggior parte del benzene presente nell'aria è invece un sottoprodotto delle attività umane.

Le principali cause di esposizione al benzene sono le combustioni incomplete.

Per quanto riguarda l'apporto dovuto al traffico, predominano le emissioni dei mezzi a benzina rispetto ai diesel. Per i veicoli a benzina, circa il 95% dell'inquinante deriva dai gas di scarico, mentre il restante 5% dall'evaporazione del carburante dal serbatoio e dal carburatore durante le soste e i rifornimenti.

Lo IARC classifica il benzene come sostanza cancerogena per l'uomo di classe I.

Tabella 1.1: Sorgenti emissive dei principali inquinanti (* = Inquinante Primario, ** = Inquinante Secondario).

Inquinanti	Principali sorgenti di emissione
Particolato Fine*/** PM10	Traffico autoveicolare on road e off road, impianti riscaldamento, centrali di potenza, impianti industriali, fenomeni di risollevarimento
Monossido di Carbonio* CO	Traffico autoveicolare on road e off road (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili), impianti riscaldamento, centrali di potenza, impianti industriali
Biossido di Azoto* NO ₂	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare on road e off road, centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione con ossigeno e azoto atmosferici)
Biossido di Zolfo* SO ₂	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili), veicoli diesel
Ozono** O ₃	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Idrocarburi non Metanici* (IPA, Benzene)	Traffico autoveicolare on road off road, evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali, impianti di riscaldamento

1.4.2 Normativa di riferimento

L'esigenza di salvaguardare la salute e l'ambiente dai fenomeni di inquinamento atmosferico ha ispirato un corpo normativo volto alla definizione di:

- valori limite degli inquinanti per la protezione della salute umana e dell'ambiente;
- livelli critici per la protezione dei recettori naturali e degli ecosistemi;
- valori obiettivo per la protezione della salute umana e dell'ambiente;

- soglie di informazione e di allarme per la protezione della salute umana;
 - obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e dell'ambiente.
 Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, attuazione della Direttiva 2008/50/CE.
 Il D.Lgs. 155/2010 riveste particolare importanza nel quadro normativo della qualità dell'aria perché costituisce, di fatto, un vero e proprio testo unico sull'argomento. E' importante precisare che il valore aggiunto di questo testo è quello di unificare sotto un'unica legge la normativa previgente, mantenendo un sistema di limiti e di prescrizioni analogo a quello già in vigore. Gli inquinanti da monitorare e i limiti stabiliti sono rimasti invariati rispetto alla disciplina precedente, eccezion fatta per il particolato PM_{2,5}, i cui livelli nell'aria ambiente vengono per la prima volta regolamentati in Italia con detto decreto. Nelle Tabelle 2 e 3 si riportano, per ciascun inquinante, i limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010, suddivisi in limiti di legge a mediazione di breve periodo, correlati all'esposizione acuta della popolazione e limiti di legge a mediazione di lungo periodo, correlati all'esposizione cronica della popolazione. In Tabella 4 sono indicati i limiti di legge stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 per la protezione della vegetazione.

Tabella 1.2: riferimenti di legge per l'esposizione acuta D.Lgs. 155/2010

INQUINANTE	TIPOLOGIA	CONCENTRAZIONE
PM10	Valore limite giornaliero da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione Media oraria *	180 µg/m ³
O ₃	Soglia di allarme Media oraria *	240 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme **	400 µg/m ³
NO ₂	Valore limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile	200 µg/m ³
CO	Valore limite Media massima giornaliera calcolata su 8 h	10 mg/m ³
SO ₂	Soglia di allarme **	500 µg/m ³
SO ₂	Valore limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile	350 µg/m ³
SO ₂	Valore limite giornaliero da non superare più di 3 volte per anno civile	125 µg/m ³

- * per l'applicazione dell'articolo 10 comma 1, deve essere misurato o previsto un superamento di tre ore consecutive
- ** misurato per 3 ore consecutive, presso siti fissi di campionamento aventi un'area di rappresentatività di almeno 100 Km² oppure pari all'estensione dell'intera zona o dell'intero agglomerato se tale zona o agglomerato sono meno estesi

Tabella 1.3: riferimenti di legge per l'esposizione cronica D.Lgs. 155/2010

INQUINANTE	TIPOLOGIA	CONCENTRAZIONE	NOTE
PM10	Valore limite Media su anno civile	40 µg/m ³	
PM2.5	Valore limite Media su anno civile	25 µg/m ³	
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della salute Media massima giornaliera calcolata su 8 h da non superare per più di 25 volte per anno civile come media su 3 anni	120 µg/m ³	
O ₃	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana Media massima giornaliera calcolata su 8 h nell'arco dell'anno civile	120 µg/m ³	Data entro la quale deve essere raggiunto l'obiettivo a lungo termine non definita
NO ₂	Valore limite Anno civile	40 µg/m ³	
Pb	Valore limite Media su anno civile	0.5 µg/m ³	
C ₆ H ₆	Valore limite Media su anno civile	5 µg/m ³	
As	Valore obiettivo Media su anno civile	6 ng/m ³	
Ni	Valore obiettivo Media su anno civile	20 ng/m ³	
Cd	Valore obiettivo Media su anno civile	5 ng/m ³	
B(a)P	Valore obiettivo Media su anno civile	1 ng/m ³	

Tabella 1.4: riferimenti di legge per la vegetazione D.Lgs. 155/2010

INQUINANTE	TIPOLOGIA	CONCENTRAZIONE	NOTE
SO ₂	Livello critico per la vegetazione Anno civile	20 µg/m ³	
SO ₂	Livello critico per la vegetazione (1 ottobre - 31 marzo)	20 µg/m ³	
NO _x	Limite critico per la vegetazione Anno civile	30 µg/m ³	
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT40 (calcolato sulla base dei valori di 1 h) da maggio a luglio *	18000 µg/m ³ h come media su 5 anni	Il raggiungimento del valore obiettivo per la protezione della vegetazione sarà valutato nel 2015, con riferimento al quinquennio 2010 - 2014.
O ₃	Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione AOT40 (calcolato sulla base dei valori di 1 h) da maggio a luglio *	6000 µg/m ³ h come media su 5 anni	Data entro la quale deve essere raggiunto l'obiettivo a lungo termine non definita

* AOT 40= Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 Parts Per Billion definito come la somma delle differenze tra le concentrazioni orarie di ozono e la soglia prefissata 40 ppb, relativamente alle ore di luce.

1.5 - Informazioni sulla strumentazione e sulle analisi

Gli analizzatori in continuo per l'analisi degli inquinanti, allestiti a bordo della stazione rilocabile, presentano caratteristiche conformi al D.Lgs. 155/2010 (i volumi sono stati normalizzati ad una temperatura di 20°C ed una pressione di 101,3 kPa) e realizzano acquisizione, misura e registrazione dei risultati in modo automatico (gli orari indicati si riferiscono all'ora solare). La determinazione del particolato inalabile PM10 è stata realizzata con analizzatore in continuo (mediante principio di misura ad attenuazione di raggi beta), che utilizza filtri da 47 mm di diametro in nitrato di cellulosa e cicli di prelievo di 24 ore.

Le determinazioni analitiche degli idrocarburi policiclici aromatici IPA (con riferimento al Benzo(a)Pirene) sono state effettuate al termine del ciclo di campionamento sui filtri esposti in nitrato di cellulosa, mediante cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC) "metodo UNI EN 15549:2008".

1.6 - Efficienza di campionamento

Al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi di qualità di cui all'Allegato I del D.Lgs. 155/2010 e l'accuratezza delle misurazioni, la normativa stabilisce dei criteri in materia di incertezza dei metodi di valutazione, di periodo minimo di copertura e di raccolta minima dei dati.

I requisiti relativi alla raccolta minima dei dati ed al periodo minimo di copertura non comprendono le perdite di dati dovute alla taratura periodica od alla manutenzione ordinaria della strumentazione. Per le misurazioni in continuo di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, monossido di carbonio, benzene, particolato e piombo, la raccolta minima di dati deve essere del 90% nell'arco dell'intero anno civile. Altresì, per le misurazioni indicative il periodo minimo di copertura deve essere del 14% nell'arco dell'intero anno civile (pari a 52 giorni/anno), con una resa del 90%; in particolare le misurazioni possono essere uniformemente distribuite nell'arco dell'anno civile o, in alternativa, effettuate per otto settimane equamente distribuite nell'arco dell'anno. Nella pratica, le otto settimane di misura nell'arco dell'anno possono essere organizzate con rilievi svolti in due periodi, di quattro settimane consecutive ciascuno, tipicamente nel semestre invernale (1 ottobre-31 marzo) ed in quello estivo (1 aprile-30 settembre), caratterizzati da una diversa prevalenza delle condizioni di rimescolamento dell'atmosfera.

Anche per gli IPA e per gli altri metalli la percentuale per le misurazioni indicative è pari al 14% (con una resa del 90%); è comunque possibile applicare un periodo di copertura più basso, ma non inferiore al 6%, purché si dimostri che l'incertezza estesa nel calcolo della media annuale sia rispettata.

In relazione a quanto sopraesposto, nel corso della campagna di monitoraggio svolta a Santa Giustina è stata raggiunta una resa per i parametri monitorati in continuo di circa il 98%. Il dato relativo al grado di copertura sarà fornito alla conclusione della fase estiva del monitoraggio.

1.7 - Analisi dei dati rilevati

In questo paragrafo vengono presentati i risultati ottenuti da ogni inquinante monitorato in relazione ai limiti e ai valori obiettivo previsti dalla normativa e dando un cenno al loro andamento stagionale anche in confronto con i dati rilevati nello stesso periodo presso la stazione fissa di via Colombo a Feltre. L'analisi in forma grafica viene riportata nel sottoparagrafo 1.7.1.

Polveri PM10: nel corso del 2015 sono stati rilevati 27 superamenti del limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ mentre nel 2016 sono stati rilevati 10 superamenti del limite giornaliero fissato dal D.Lgs 155/2010 per un totale di 37 superamenti. La media del periodo si è attestata a 47 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, superiore al valore limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

		PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	
		Santa Giustina	Staz. di riferimento Feltre
Periodo 31 ottobre 2015 12 gennaio 2016	Media	47	47
	n° superamenti	37	31
	n° dati	75	75
	% superamenti	49.3	41.3

Tabella 5 – Riepilogo delle concentrazioni di polveri di PM10 misurate a Santa Giustina e a Feltre.

Ozono: per questo inquinante non si sono registrati superamento della soglia di informazione alla popolazione di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e quindi nemmeno della soglia di allarme di $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ il dato massimo orario è stato di $54 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Biossido d'azoto: le concentrazioni misurate si sono mantenute al di sotto dei limiti di legge. Il dato massimo orario rilevato è stato di $137 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 18 volte all'anno.

Monossido di carbonio: le concentrazioni rilevate si sono mantenute abbondantemente al di sotto dei limiti di legge. La media mobile di otto ore massima rilevata nel periodo di campionamento è stata di $1,9 \text{ mg}/\text{m}^3$, a fronte di un limite massimo giornaliero di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$.

Anidride solforosa: le concentrazioni rilevate si sono mantenute al di sotto dei limiti di legge. Il dato massimo orario rilevato è stato di $41 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da confrontarsi con il limite di $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Benzene: la concentrazione media rilevata nel periodo si è attestata a $4,9 \mu\text{g}/\text{m}^3$ leggermente inferiore al limite annuale di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Benzo(a)pirene: questo inquinante è stato rilevato analizzando la polvere raccolta sui filtri di PM10 dell'analizzatore in continuo. La concentrazione media rilevata nel periodo di monitoraggio si è attestata a $9.2 \text{ ng}/\text{m}^3$, molto superiore al valore obiettivo di qualità annuale fissato in $1 \text{ ng}/\text{m}^3$.

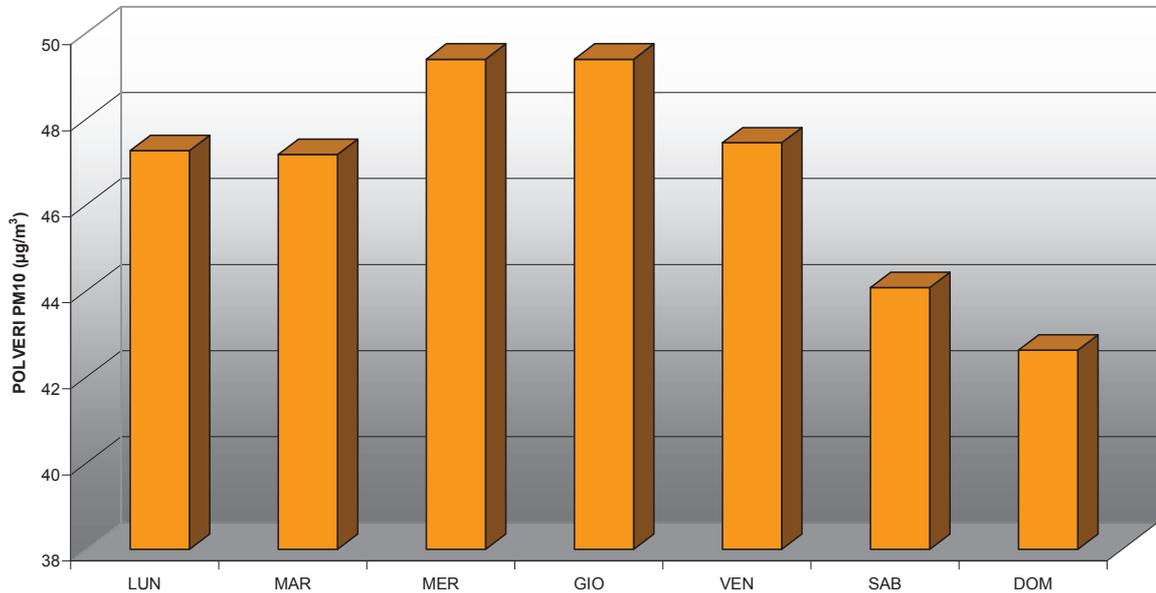
		Benzo(a)Pirene (ng/m^3)	
		Santa Giustina	Staz. di riferimento Feltre
Periodo 31 ottobre 2015 12 gennaio 2016	MEDIA	9.2	7.6
	n° dati	72	31

1.7.1 - Rappresentazione grafica dei dati

In questo paragrafo vengono presentate alcune valutazioni sull'andamento dei principali parametri monitorati, cercando di metterne in evidenza la relazione con i fattori climatici e con le fonti di emissione.

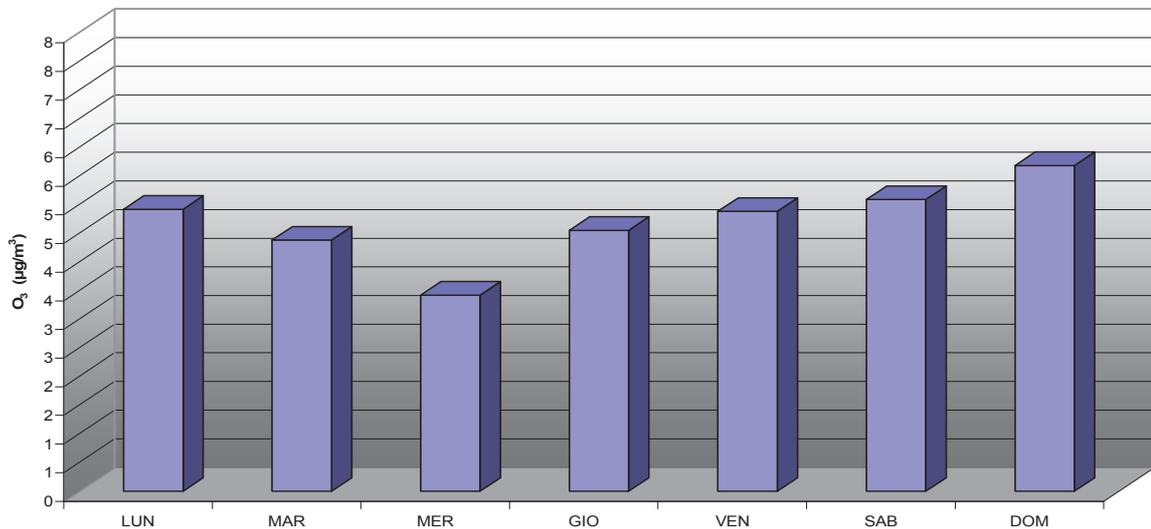
L'andamento delle polveri PM10 evidenzia concentrazioni spesso superiori al limite giornaliero dei $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, il confronto con la stazione di Feltre indica una notevole correlazione tra i due siti di monitoraggio. Il ruolo della pioggia nell'abbattimento delle concentrazioni è tanto maggiore quanto più sono elevati i quantitativi delle singole precipitazioni e reiterati gli episodi di maltempo. Si segnala comunque che oltre al normale aumento del carico antropico che si instaura in inverno, il periodo in esame è stato caratterizzato da scarsissime precipitazioni e da una modestissima ventilazione, tutto questo ha contribuito in modo consistente al degrado della qualità dell'aria.

**COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO POLVERI PM10
SETTIMANA TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016**



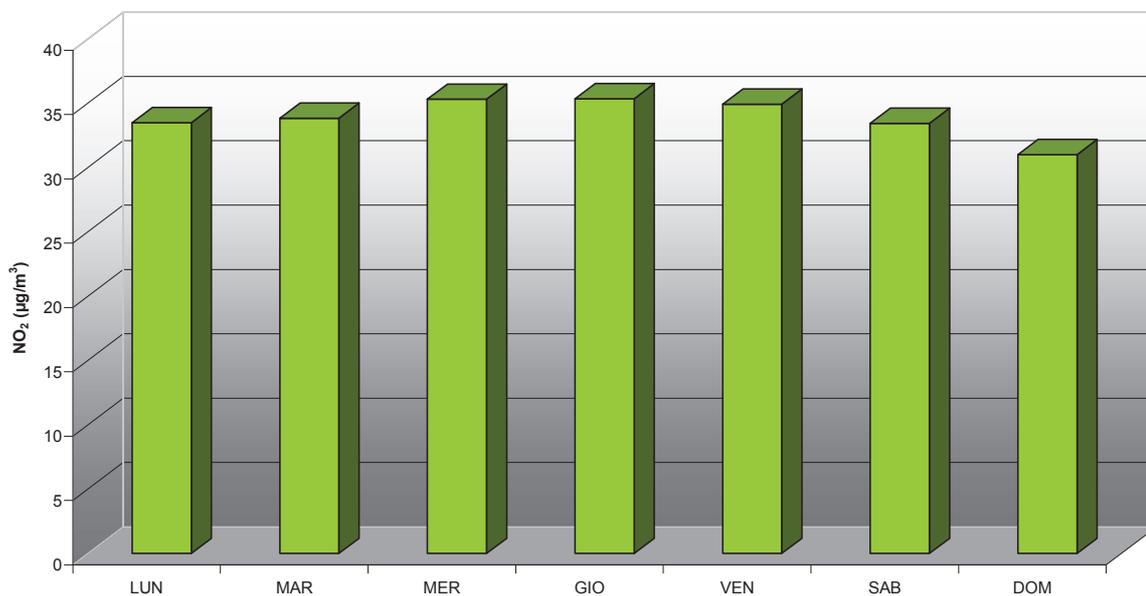
L'andamento delle polveri PM10 evidenzia un leggerissimo relativo aumento nei primi giorni della settimana per poi calare nelle giornate di sabato e domenica.

**COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO OZONO (O₃)
SETTIMANA TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016**



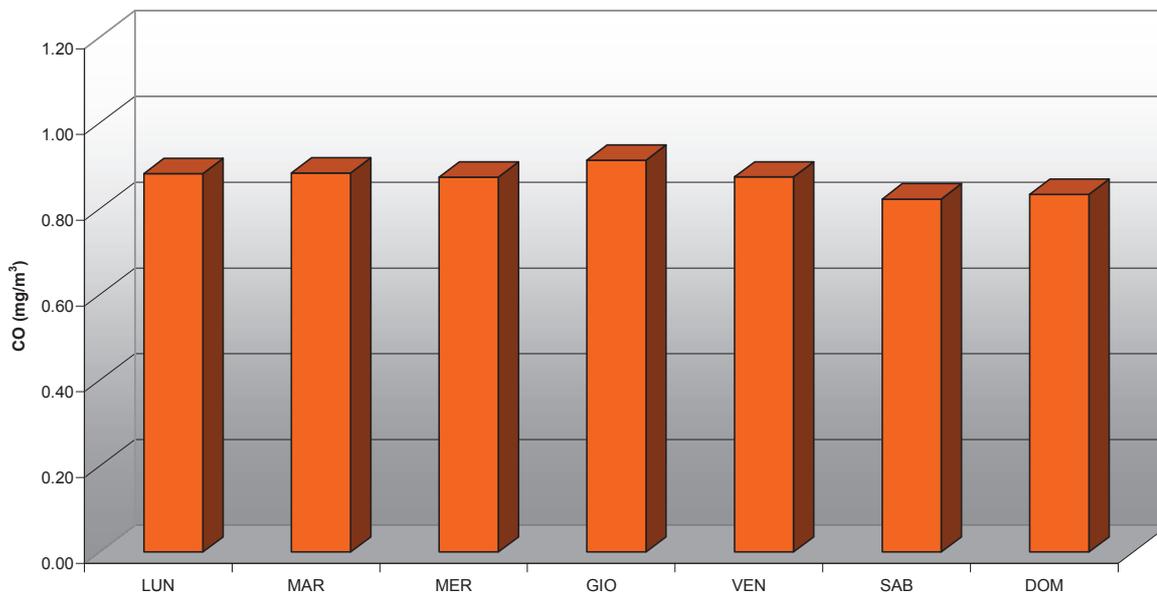
L'andamento settimanale dell'ozono è altalenante ma con un intervallo di oscillazione contenuto si tratta di misure estremamente basse tipiche del periodo invernale.

**COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO BISSIDO DI AZOTO (NO₂)
SETTIMANA TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016**



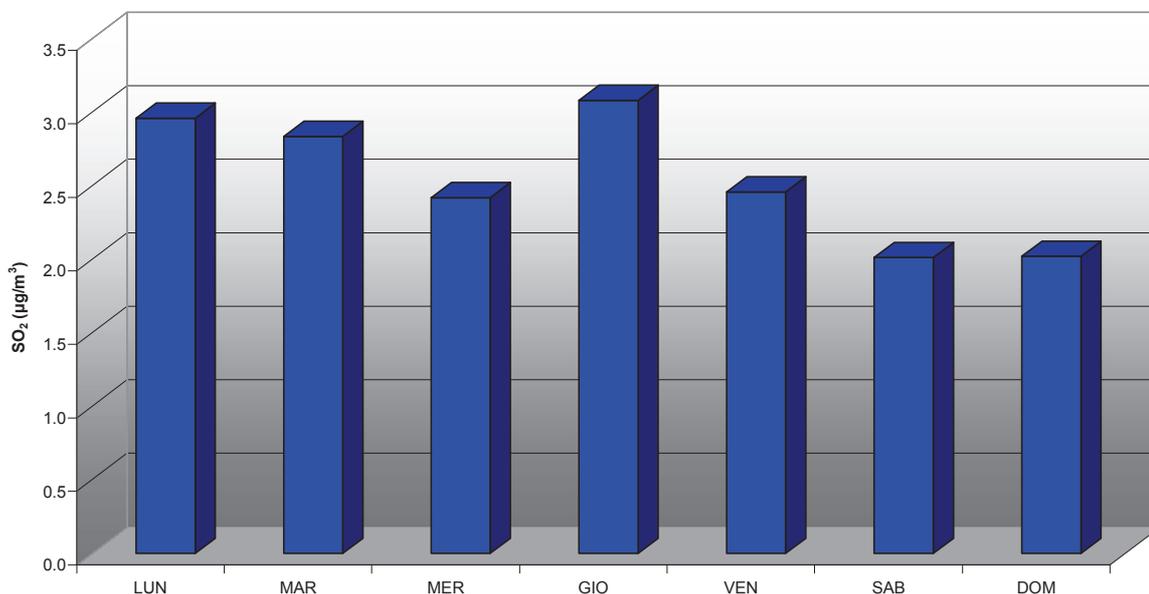
L'andamento settimanale del biossido d'azoto si mantiene su valori di concentrazione piuttosto costanti nell'arco di tutta il periodo.

**COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)
SETTIMANA TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016**



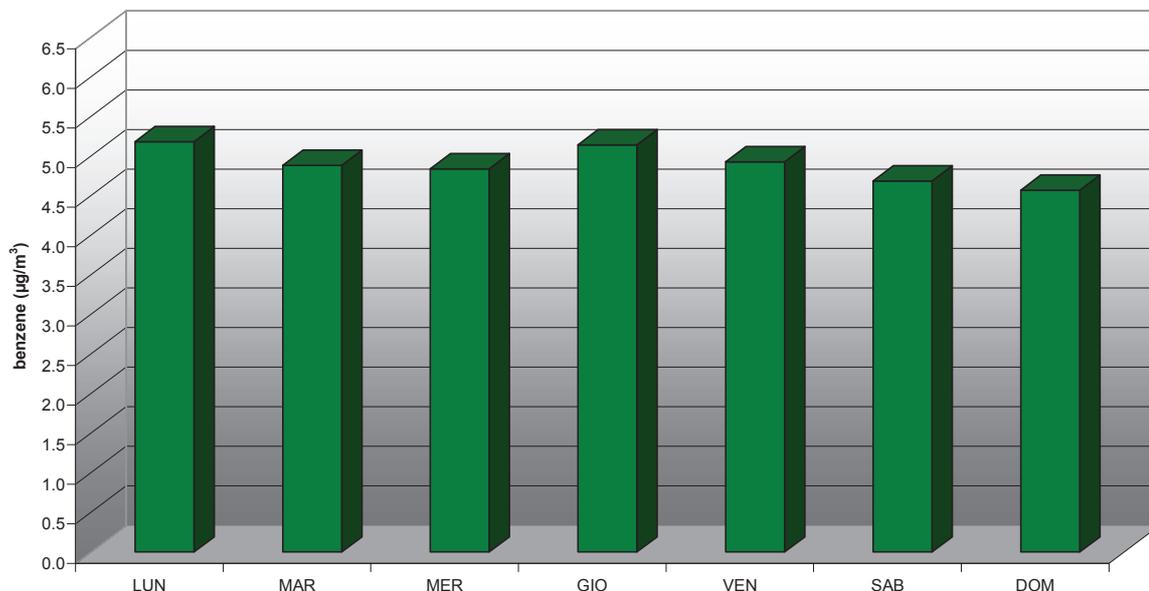
Anche il monossido di carbonio come il biossido di azoto evidenzia valori piuttosto costanti nell'arco di tutta la settimana.

COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO ANIDRIDE SOLFOROSA (SO₂)
SETTIMANA TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016



L'anidride solforosa presenta concentrazioni con differenze poco significative tra le diverse giornate anche se presenta un leggero abbassamento nel fine settimana.

COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO BENZENE (C₆H₆)
SETTIMANA TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016

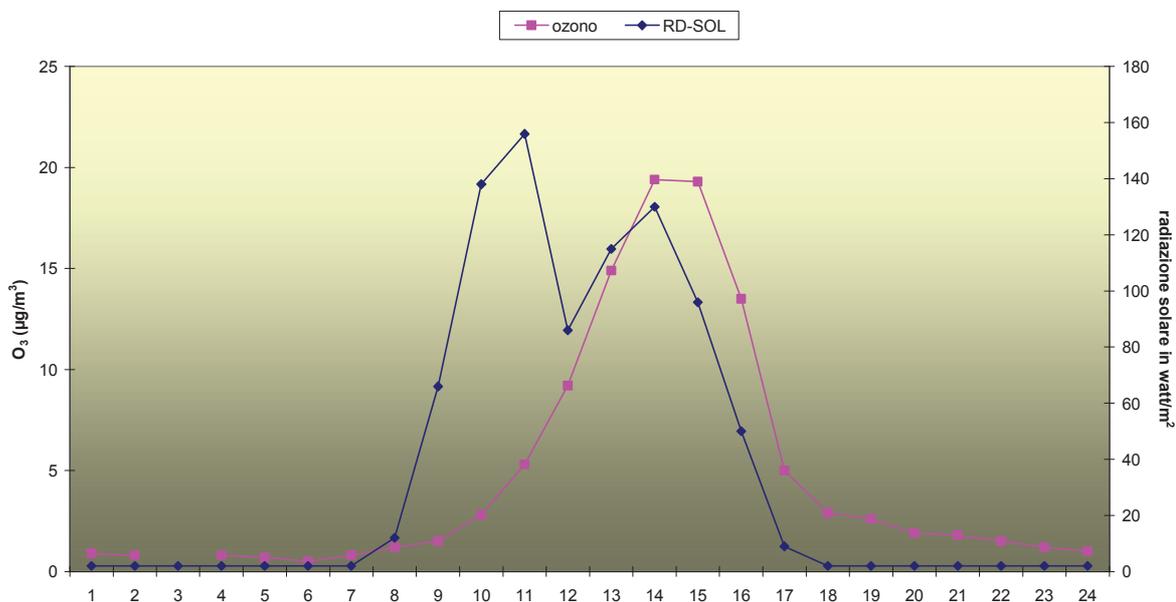


Il benzene presenta valori medi abbastanza significativi con leggeri scostamenti nel corso del periodo settimanale.

Nei seguenti diagrammi viene infine rappresentato il giorno tipo, per verificare l'andamento giornaliero degli inquinanti monitorati in continuo ed evidenziare così le

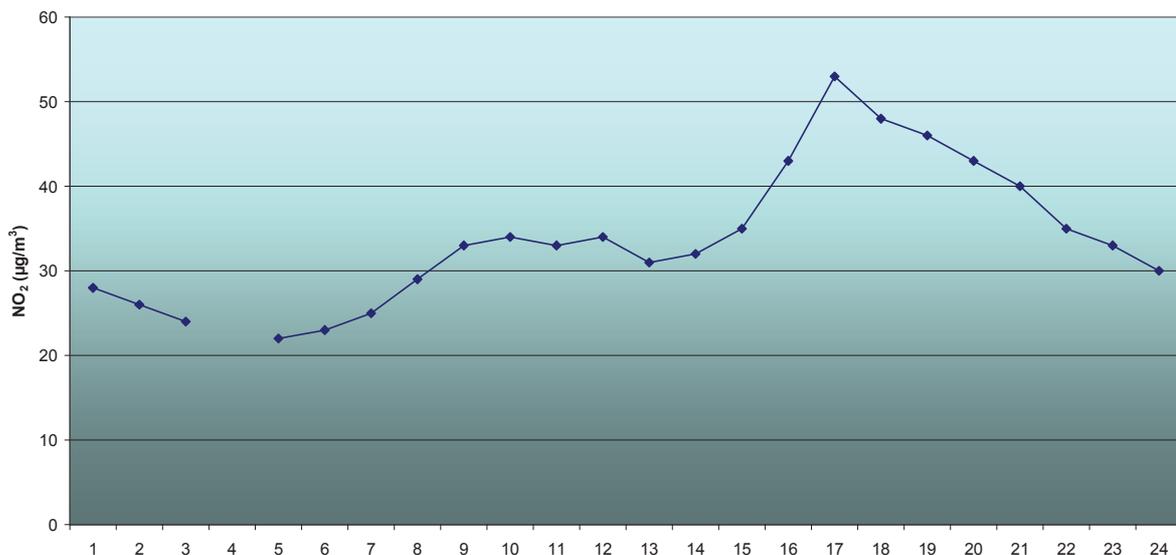
fasce orarie di maggiore concentrazione nell'arco della giornata. L'elaborazione è stata eseguita in base all'ora solare; l'interruzione nella linea dei grafici è dovuta alla mancanza del dato per il processo di taratura quotidiana dello strumento.

COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRI OZONO (O₃) E RADIAZIONE SOLARE
 GIORNO TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016



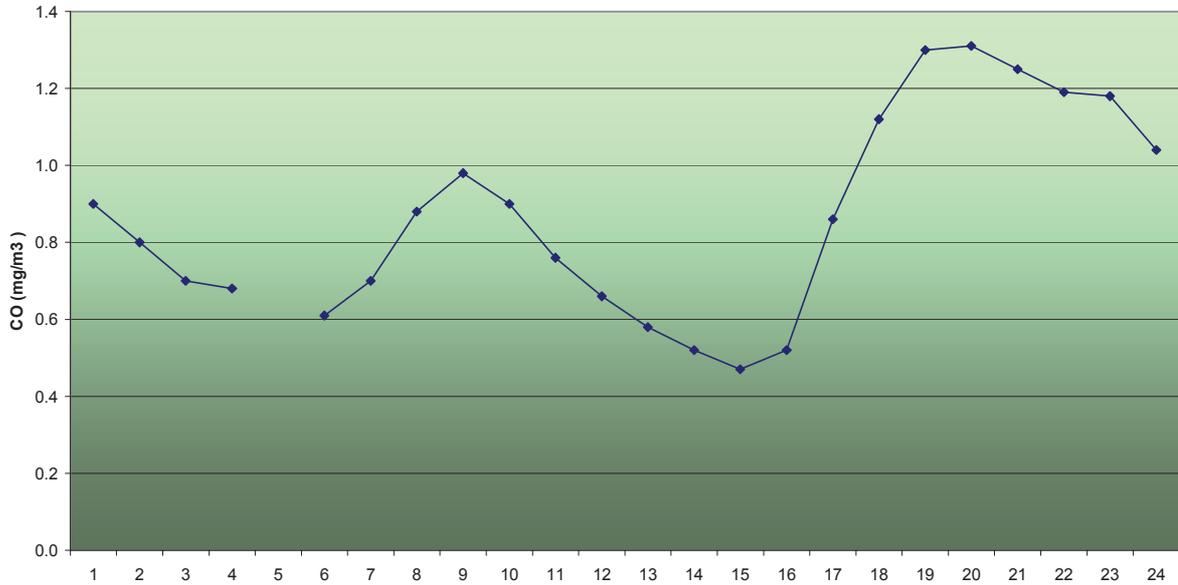
L'ozono ha un andamento associato a quello della radiazione solare. Infatti il picco della radiazione solare (tracciato blu) precede di un paio d'ore quello dell'ozono e presenta le massime concentrazioni a metà pomeriggio.

COMUNE DI SANTA GIUSTINA : PARAMETRO BISSIDO DI AZOTO (NO₂)
 GIORNO TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016



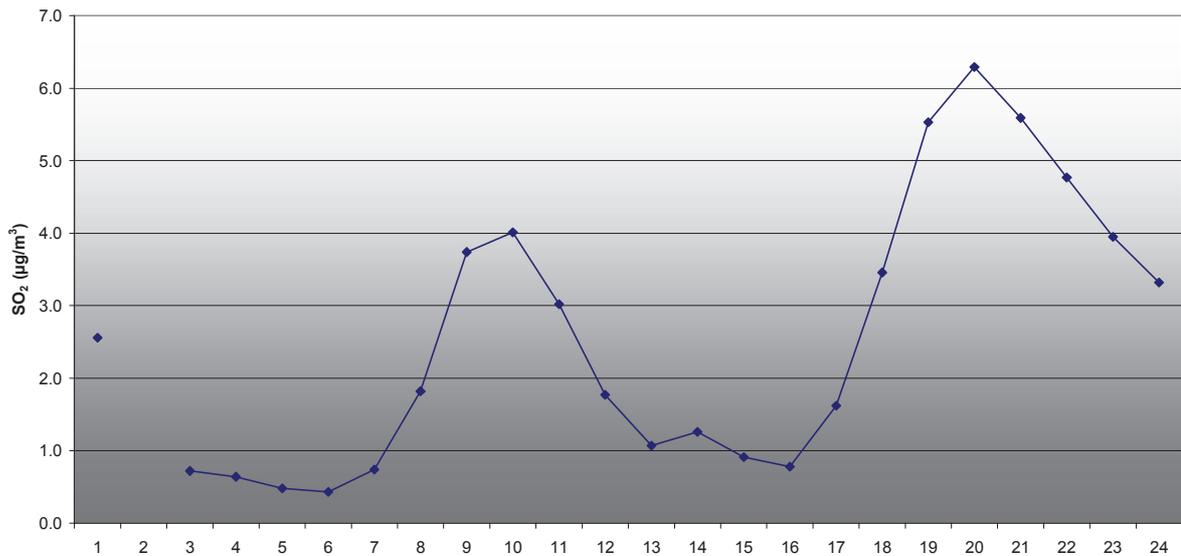
L'andamento del biossido d'azoto presenta un picco relativo in tarda mattinata ed uno più pronunciato alla sera.

COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)
GIORNO TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016



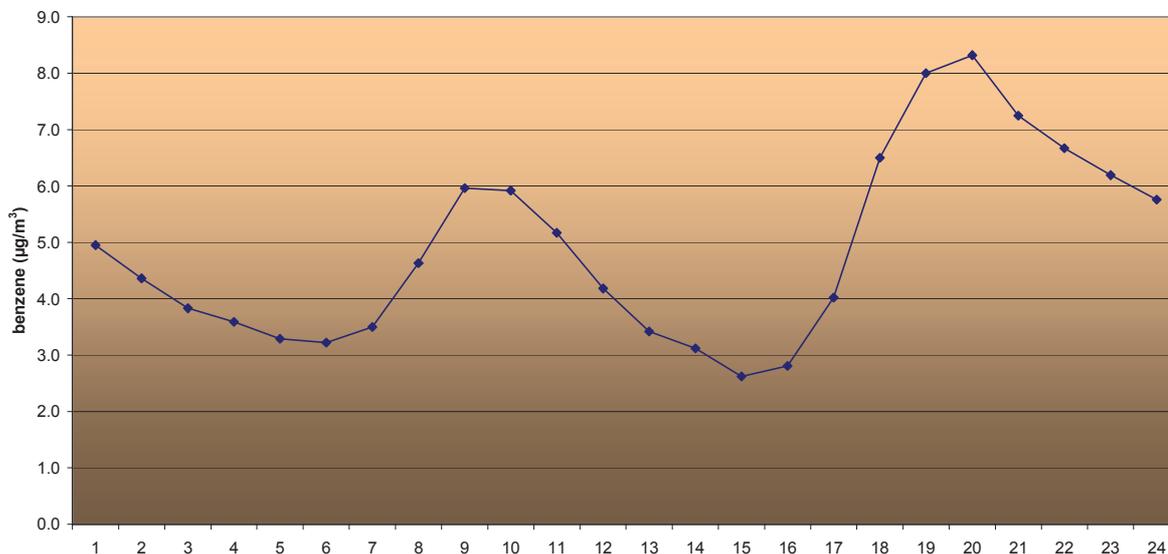
L'andamento del monossido di carbonio, presenta in modo analogo al biossido di azoto due picchi relativi alle ore della mattina e della sera.

COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO ANIDRIDE SOLFOROSA (SO₂)
GIORNO TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016



L'anidride solforosa presenta nelle stesse ore un andamento analogo al monossido di carbonio con i due picchi del mattino e della sera.

COMUNE DI SANTA GIUSTINA: PARAMETRO BENZENE (C₆H₆)
GIORNO TIPO DAL 30 OTTOBRE 2015 AL 12 GENNAIO 2016



Anche il benzene, come gli altri inquinanti primari, presenta due picchi giornalieri al mattino ed alla sera.

Non è stato possibile effettuare questo tipo di elaborazioni per il PM10 in quanto lo strumento fornisce solamente le medie giornaliere come previsto dalla normativa.

1.8 - Conclusioni

Il monitoraggio della qualità dell'aria effettuato a Santa Giustina nel periodo invernale ha fatto registrare una criticità relativa ai parametri polveri PM10 e Benzo(a)Pirene. Per quanto riguarda le polveri PM10 sono stati registrati un consistente numero di superamenti del limite giornaliero dei 50 µg/m³ ed una media superiore al limite annuale; mentre per quanto riguarda il Benzo(a)Pirene la concentrazione media rilevata nel periodo è risultata molto al di sopra dell'obiettivo di qualità annuale. Per quanto riguarda il benzene è stata rilevata una concentrazione media del periodo prossima al valore del limite annuale fissato in 5 µg/m³.

Anidride solforosa, monossido di carbonio, biossido d'azoto e ozono, si sono mantenuti al di sotto dei limiti di legge per l'esposizione acuta e cronica.

La situazione meteorologica del periodo ha avuto un ruolo determinante in modo negativo sulla qualità dell'aria in quanto è stata particolarmente sfavorevole alla dispersione degli inquinanti. Il periodo infatti è stato caratterizzato da protratta assenza di precipitazioni, calma di vento e frequenti inversioni termiche, con scarti molto significativi se confrontati sia con il periodo degli anni precedenti (dal 2006 al 2015) sia con l'anno corrente (dal 12-01-2015 al 12-01-2016).

Un giudizio più puntuale e completo caratterizzato da una maggiore attendibilità della stima delle medie annuali dei parametri analizzati potrà essere dato solo a conclusione della fase estiva di monitoraggio, quando le condizioni emissive e dispersive del particolato atmosferico miglioreranno sensibilmente.


P.I. Simionato Massimo

Dott. Tormen Riccardo



Visto

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Anna Favero



PARTE 2

2.1 – Introduzione all'analisi modellistica

Al fine di quantificare l'impatto sulla qualità dell'aria del traffico stradale transitante in Viale dei Tigli a Santa Giustina, è stato effettuato uno studio modellistico basato sulle misure di traffico rilevate nel corso di 5 campagne effettuate fra il 10 novembre 2015 e il 26 gennaio 2016 nel tratto indicato in Figura 2.1. Le rilevazioni del traffico sono state effettuate con un classificatore radar, e i dati ottenuti, combinati con opportuni fattori di emissione ed elaborati con modelli di dispersione degli inquinanti in atmosfera, hanno permesso di ottenere stime di concentrazione al suolo dei principali inquinanti emessi dal traffico veicolare.

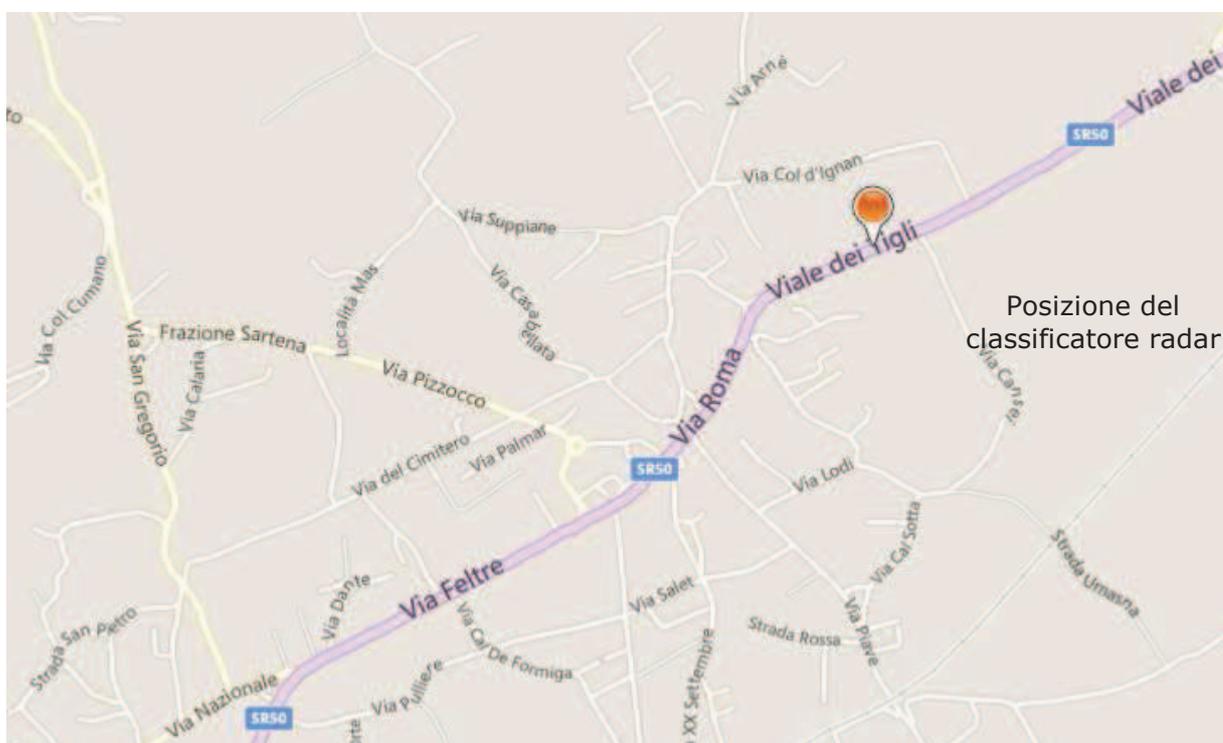


Figura 2.1. Mappa dell'area di studio e collocazione dello strumento conta-traffico

2.2 - Analisi dei flussi di traffico

Lo strumento radar utilizzato per la rilevazione del traffico è in grado di classificare il transito veicolare in tre classi distinte: automobili, veicoli commerciali leggeri e veicoli commerciali pesanti. Per ogni giorno della campagna di rilevamento è stato possibile quindi risalire al numero di transiti orari per tipologia veicolare. I risultati percentuali dei transiti medi giornalieri per tipo di giornata (feriale, prefestiva, festiva) sono presentati in Figura 2.2.

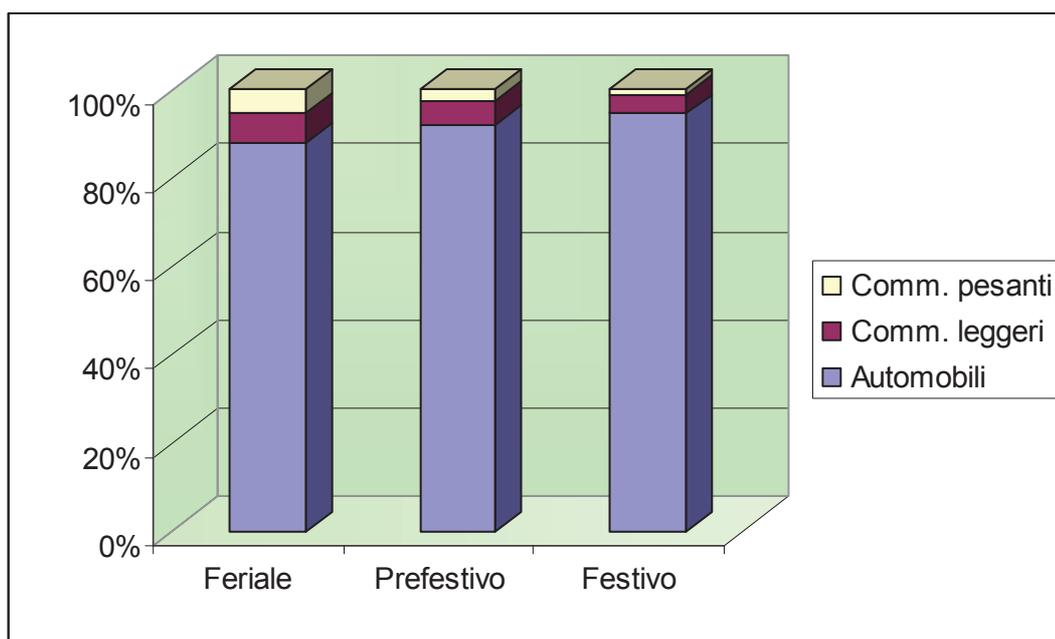


Figura 2.2. Percentuale di traffico medio giornaliero per categoria veicolare e giorno della settimana

Dal grafico si nota come il flusso di automobili rappresenti sempre più dell'80% del traffico veicolare totale, con percentuali superiori al 90% nei giorni prefestivi e festivi. I mezzi commerciali leggeri rappresentano il 7% del traffico totale nei giorni feriali, per scendere, rispettivamente, al 6% e 4% nei giorni prefestivi e festivi. I mezzi commerciali pesanti passano dal 5% nei giorni feriali al 2% nei giorni prefestivi e 1% nei giorni festivi.

Andando ad analizzare come il traffico delle tre tipologie di mezzi si distribuisce mediamente nell'arco delle 24 ore, si ottengono i grafici delle Figure 2.3, 2.4 e 2.5. Seppur con andamenti diversi, le automobili presentano sempre due picchi – uno in particolare la mattina e l'altro nel pomeriggio. A seconda della giornata feriale, prefestiva o festiva, i picchi hanno comunque orari e intensità differenti. Questo andamento bifasico è presente anche per i mezzi commerciali leggeri, ma solo nelle giornate feriali.

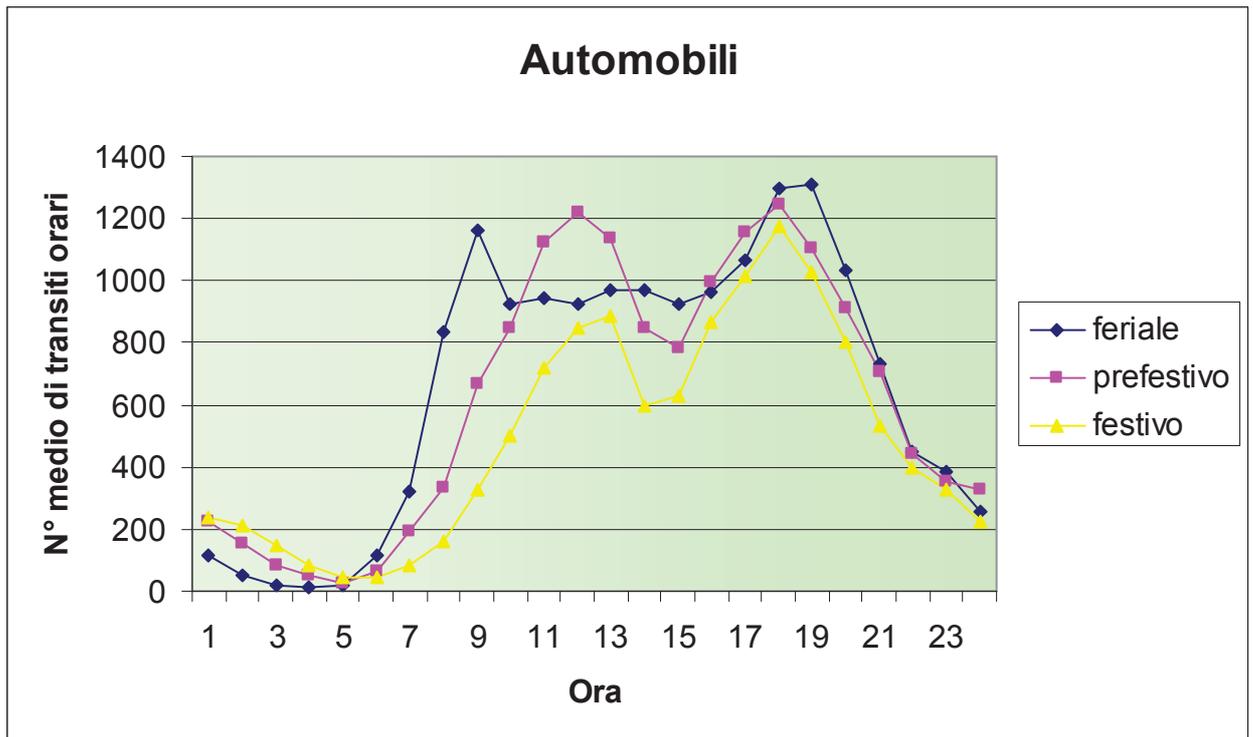


Figura 2.3. Andamento del traffico automobilistico nell'arco delle 24 ore per tipologia di giornata.

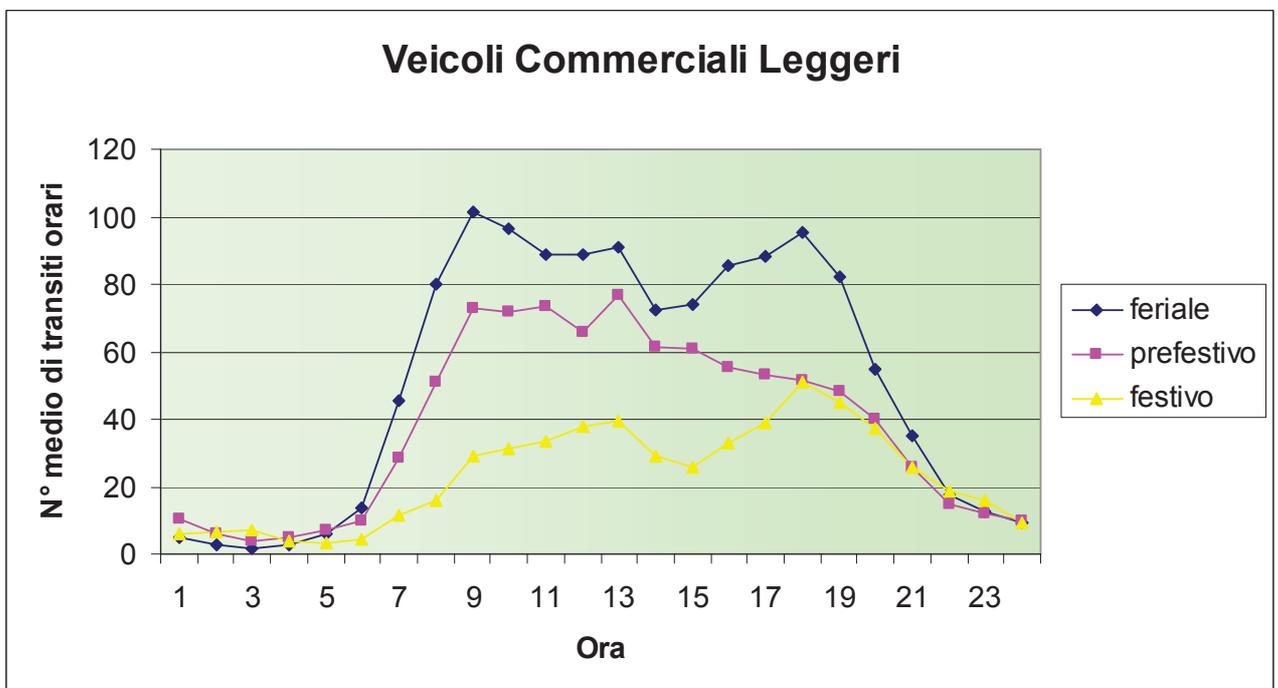


Figura 2.4. Andamento del traffico di mezzi commerciali leggeri nell'arco delle 24 ore per tipologia di giornata.

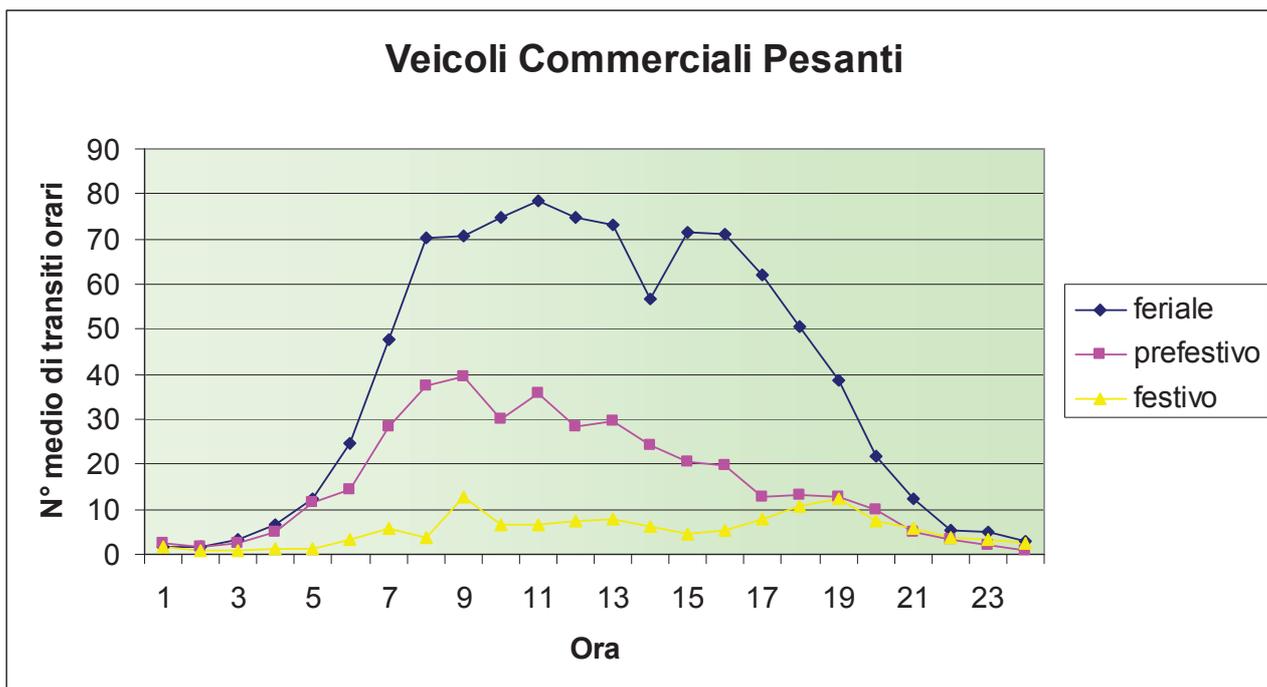


Figura 2.5. Andamento del traffico di mezzi commerciali pesanti nell'arco delle 24 ore per tipologia di giornata.

2.3 - Stima delle emissioni prodotte dai flussi di traffico e mappe di ricaduta

Per stimare le emissioni di inquinanti relative ai veicoli in transito lungo la SR 50, i valori di traffico misurati dal classificatore radar sono stati mediati su base oraria secondo tre categorie veicolari (automobili, mezzi commerciali leggeri e mezzi commerciali pesanti) e tre categorie di giornata (feriale, prefestiva e festiva). Ai flussi di traffico così modulati sono stati applicati i fattori di emissione proposti dal database INEMAR (INventario EMISSIONI ARia). Questo database, attualmente utilizzato da sette Regioni e due Province Autonome, e realizzato per lo specifico della realtà italiana, fornisce un inventario delle emissioni in atmosfera per tipo di attività svolta e combustibile utilizzato secondo i macrosettori della classificazione europea CORINAIR.

In Tabella 2.1 si riportano le stime di emissione per alcuni degli inquinanti considerati nel database INEMAR. I valori sono stati ottenuti moltiplicando i fattori di emissione per i flussi di traffico medi orari suddivisi per categoria veicolare e tipologia di giornata ed è quindi osservabile un andamento proporzionale ai suddetti flussi di traffico. In particolare, per tutti gli inquinanti e in ogni tipologia di giornata, sono le automobili ad apportare il contributo maggiore.

Emissioni stimate attraverso database INEMAR		NO _x (g/km/die)	COV (g/km/die)	CO (g/km/die)	PM10 (g/km/die)
Feriale	Automobili	7975	2695	25206	689
	Mezzi Leggeri	1451	176	1355	150
	Mezzi Pesanti	5634	465	1545	275
Prefestivo	Automobili	7574	2560	23941	655
	Mezzi Leggeri	1061	129	991	110
	Mezzi Pesanti	2347	194	643	115
Festivo	Automobili	6004	2029	18977	519
	Mezzi Leggeri	648	79	605	67
	Mezzi Pesanti	777	64	213	38

Tabella 2.1. Emissioni (g/km/giorno) prodotte dalle diverse tipologie di veicoli nelle giornate tipo.

Attraverso il modello di dispersione ADMS-Urban, si è infine valutata la distribuzione degli inquinanti emessi dal traffico veicolare nell'area circostante l'arteria stradale. I dati in ingresso al modello sono stati le emissioni veicolari medie orarie (stimate attraverso i flussi di traffico misurati e il database INEMAR) modulate per inquinante e tipologia di giornata (feriale, prefestiva, festiva), e la meteorologia rilevata nel periodo della campagna di misura del traffico. La stazione meteorologica più rappresentativa per l'area di studio è naturalmente quella di Santa Giustina, gestita dal Centro Meteorologico di Teolo, per la quale si sono utilizzati i dati orari dal 10 novembre 2015 al 26 gennaio 2016.

I risultati ottenuti rappresentano le ricadute medie dei diversi macroinquinanti nel periodo considerato. In Figura 2.7 e 2.8 si riportano le mappe di concentrazione per le polveri sottili (PM10) e gli ossidi di azoto (NO_x). Si osserva come i valori di concentrazione siano massimi lungo la carreggiata e diminuiscano velocemente allontanandosi da essa. Il PM10 derivante dal traffico veicolare presenta a bordo strada concentrazioni intorno ai 10 µg/m³, mentre gli ossidi di azoto raggiungono valori intorno ai 120 µg/m³ e diminuiscono fino a valori inferiori a 60 µg/m³ a una distanza di 20 metri dalla stessa.

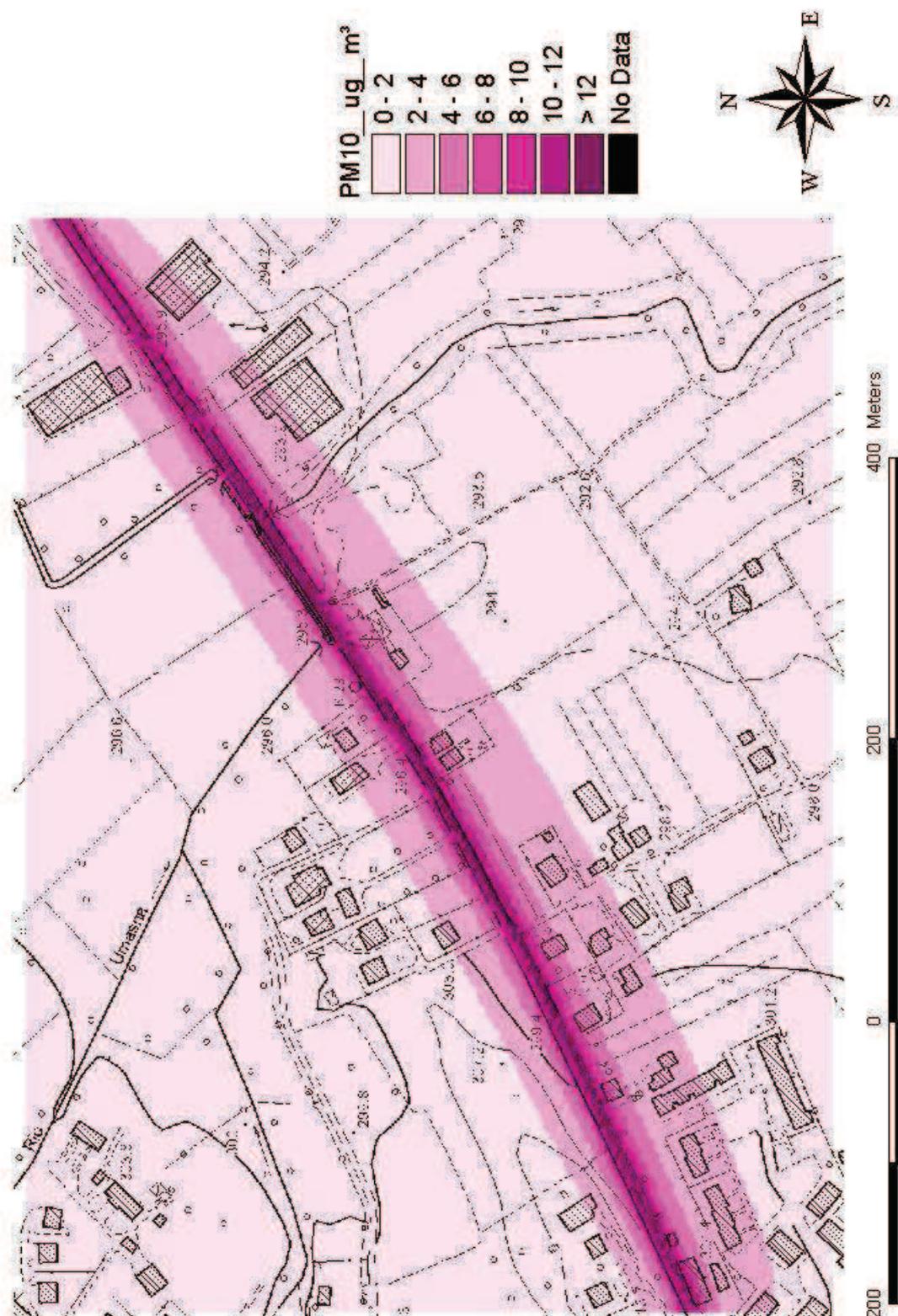


Figura 2.7. Ricaduta media di PM10 da traffico veicolare per il periodo dal 10 novembre 2015 al 26 gennaio 2016



Figura 2.8. Ricaduta media di NOx da traffico veicolare per il periodo dal 10 novembre 2015 al 26 gennaio 2016

2.4 - Conclusioni

Lo scopo del presente lavoro è stato fornire una stima dell'impatto sulla qualità dell'aria del traffico veicolare transitante lungo viale dei Tigli a Santa Giustina.

Con un classificatore radar del traffico stradale si sono misurati i flussi veicolari, suddivisi in tre tipologie di mezzi, nel periodo dal 10 novembre 2015 al 26 gennaio 2016. Tali flussi sono stati poi suddivisi per tipologia di giornata, distinguendo fra giorni feriali, prefestivi e festivi, e a essi sono stati applicati i fattori di emissione del database INEMAR. In questo modo è stato possibile stimare le emissioni del traffico veicolare medio orario nelle tre giornate tipo. E' emerso che nei giorni feriali le automobili costituiscono quasi il 90% del traffico veicolare totale, superando questa percentuale nelle giornate prefestive e festive. Conseguentemente, proprio le automobili sono le maggiori responsabili delle emissioni di polveri sottili (PM10), ossidi di azoto, monossido di carbonio, composti organici volatili e tutti gli altri inquinanti tipici del traffico.

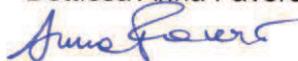
Sulla base della stima delle emissioni da traffico e i dati meteorologici rilevati nella stazione meteo più vicina al sito in esame, si è poi simulata la dispersione degli inquinanti in atmosfera attraverso il modello ADMS-Urban. Le mappe di ricaduta degli inquinanti mostrano concentrazioni massime nei dintorni della carreggiata con dispersione nelle aree circostanti. Le concentrazioni di PM10, per esempio, presentano dei valori a bordo strada pari a 10 µg/m³, mentre gli ossidi di azoto raggiungono valori di 120 µg/m³, scendendo poi a valori inferiori ai 60 µg/m³ a 20 metri circa dal bordo stradale.

Ufficio Attività Tecniche e Specialistiche
Dott.sa Stefania Ganz



Visto

Il Dirigente del Servizio Stato dell'Ambiente
Dott.ssa Anna Favero



ALLEGATO1: GLOSSARIO

Agglomerato:

zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente: 1) una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure 2) una popolazione inferiore a 250.000 abitanti e una densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti.

AOT40 (Accumulated exposure Over Threshold of 40 ppb)

espresso in ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)*h. Rappresenta la differenza tra le concentrazioni orarie di ozono superiori a 40 ppb (circa $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e 40 ppb, in un dato periodo di tempo, utilizzando solo valori orari rilevati, ogni giorno, tra le 8:00 e le 20:00 (ora dell'Europa centrale).

Inquinante

Qualsiasi sostanza immessa direttamente o indirettamente dall'uomo nell'aria ambiente che può avere effetti nocivi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso.

Margine di tolleranza:

Percentuale del valore limite entro la quale è ammesso il superamento del valore limite alle condizioni stabilite dal D.Lgs. 155/2010.

Media mobile (su 8 ore)

La media mobile su 8 ore è una media calcolata sui dati orari scegliendo un intervallo di 8 ore; ogni ora l'intervallo viene aggiornato e, di conseguenza, ricalcolata la media. Ogni media su 8 ore così calcolata è assegnata al giorno nel quale l'intervallo di 8 ore si conclude. Ad esempio, il primo periodo di 8 ore per ogni singolo giorno sarà quello compreso tra le ore 17.00 del giorno precedente e le ore 01.00 del giorno stesso; l'ultimo periodo di 8 ore per ogni giorno sarà quello compreso tra le ore 16.00 e le ore 24.00 del giorno stesso. La media mobile su 8 ore massima

Obiettivo a lungo termine

Livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate, al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente

Soglia di allarme

livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati.

Soglia di informazione

livello di ozono oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione e raggiunto il quale devono essere adottate le misure previste.

Sorgente (inquinante)

Fonte da cui ha origine l'emissione della sostanza inquinante. Può essere naturale (acque, sole, foreste) o antropica (infrastrutture e servizi). A seconda della quantità di inquinante emessa e delle modalità di emissione una sorgente può essere puntuale, diffusa, lineare.

Valore limite

Livello fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana o per l'ambiente nel suo complesso.

Valore obiettivo

Concentrazione nell'aria ambiente stabilita al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, il cui raggiungimento, entro un dato termine, deve essere perseguito mediante tutte le misure che non comportino costi sproporzionati.

Zonizzazione

Suddivisione del territorio in aree a diversa criticità relativamente all'inquinamento atmosferico, realizzata in conformità al D.Lgs. 155/2010.



ARPAV
Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto
Direzione Generale
Via Ospedale Civile 24
35137 Padova
Italy
Tel. +39 049 823 93 01
Fax +39 049 660 966
E-mail: urp@arpa.veneto.it
E-mail certificata: protocollo@arpav.it
www.arpa.veneto.it